

Dopo il nucleare e gli OGM, se non ci occupiamo delle nanotecnologie, saranno loro a occuparsi di noi!

Siamo ormai rassegnati alla sorveglianza permanente, onnipresente e sorniona? Ad essere “tracciati” nei nostri acquisti, nei nostri spostamenti, nelle nostre attività, nei nostri contatti – fin nei più piccoli aspetti della nostra vita sociale e quotidiana?

Accettiamo una vita sotto controllo elettronico attraverso microspie comunicanti via radio, microsensori, sistemi biometrici, telecamere “intelligenti”, innesti sottocutanei, polveri sorveglianti, oggetti-spia?

Il 1° giugno 2006, a Grenoble, il Commissariato per l’Energia atomica (CEA) e l’Istituto Nazionale Politecnico di Grenoble (INPG) inaugureranno Minatec, il “primo polo europeo per le nanotecnologie”. È dai loro laboratori associati in questo nuovo centro che escono – e sempre di più usciranno – gli strumenti del controllo tecnologico.

Siamo pronti ad ingoiare gli Organismi Atomicamente Modificati, le nanoparticelle tossiche, l’invasione di cianfrusaglia elettronica alienante? Dopo la mucca pazza, gli OGM, l’amianto, i pesticidi, la radioattività o la diossina, sappiamo a quali disastri ci hanno portato i recenti salti tecnologici e i cambiamenti politici che li hanno accompagnati. Lo sviluppo dell’industria tecnologica procede di pari passo con il rafforzamento della miseria sociale e con la degradazione della salute (tumori, allergie, sterilità).

Le nanotecnologie sviluppate a Minatec manipolano la materia (organica e inorganica) a livello dell’atomo. Come un gioco di Lego, esse creano dei nuovi materiali e delle nuove molecole. Combinano fisica nucleare, biologia molecolare, chimica e informatica per prepararci i futuri flagelli. Sono la nuova guerra-lampo che la technoindustria conduce contro il vivente.

Le nanotecnologie ci sono imposte così come lo furono il nucleare e gli OGM: stesso dispotismo, stessi mali generati, stessa paura, da parte dei loro promotori, nei confronti del nostro rifiuto e della nostra legittima diffidenza.

E allora perché i politici applaudono l’inaugurazione di Minatec? Il motivo è che, nel 2006, fabbricare e vendere macchine-per-alienare (telefonia, portali ambientali, domotica), macchine-per-controllare e macchine-per-ammazzare (armi “intelligenti”, robot da combattimento, ecc.) rende e crea posti di lavoro.

Se ci resta un briciolo di dignità, di coscienza politica e storica, se coviamo il minimo istinto di rivolta, rifiutiamo Minatec e le nanotecnologie. In nome del cuore e della ragione, rifiutiamo la fuga in avanti tecnologica e la distruzione ecologica, la corsa al profitto e al lavoro: rifiutiamo il nanomondo totalitario.

FERMATE MINATEC! SVUOTATE I LABORATORI!

**IL PRIMO GIUGNO 2006 TUTTI E TUTTE A GRENOBLE
CONTRO L'INAUGURAZIONE DI "MINATEC"**

<http://ogn.ouvaton.org>
ogn@poivron.org

Perché manifesteremo contro l'inaugurazione di Minatec a Grenoble (Francia) il 1 giugno 2006

Da diversi anni, a Grenoble, l'università, la ricerca, l'industria e l'esercito investono nelle nanotecnologie per dopare lo sviluppo e "rivoluzionare le nostre vite". Noi rifiutiamo questo nuovo disastro technoindustriale.

Contro l'invasione delle spie elettroniche

Sistemi di identificazione a radiofrequenza (RFID) in tutti gli oggetti quotidiani e i documenti d'identità, sotto la pelle degli animali e degli umani; microsensori disseminati nell'ambiente e sulle persone; "polveri di sorveglianza" ("smart dust"); sensori biometrici; telecamere "intelligenti": questi strumenti di controllo sono concepiti nei laboratori di Grenoble. Tra poco non potremo fare un passo, dire una parola, comprare un prodotto senza essere rintracciati e schedati. Un mondo totalitario dove l'idea stessa di contestazione sarà obsoleta.

Non vogliamo né OGM né OAM (organismi atomicamente modificati)

Dopo le manipolazioni genetiche, le manipolazioni atomiche: le nanotecnologie attaccano la nostra alimentazione e l'agricoltura. Alcuni scienziati usano le nanoparticelle per introdurre elementi di DNA estraneo nelle cellule di vegetali e produrre proteine dalle caratteristiche nuove. Gli agricoltori saranno tra poco costretti a fare uso di antiparassitari nanoencapsulati, di nanoparticelle veterinarie, di sensori molecolari, e a dotare i propri animali di microchip. Benché sappiamo produrre cibo sano con metodi semplici, ancora una volta l'industria s'impegna a proibircelo.

Rifiutiamo i gadget elettronici

Oltre ai nanomateriali e alle nanoparticelle, l'industria conta sugli "oggetti comunicanti" per drogare le proprie vendite. Penne, frigoriferi, vestiti, elettrodomestici, telefoni: tutti gli oggetti saranno collegati fra loro. La chiamano "intelligenza ambientale". Un concetto da marketing per farci consumare sempre più gadget inutili, inquinanti da produrre e da eliminare. Non ne avete bisogno? Sì, rispondono, all'IDEA's Lab di Minatec, i "sociologi degli usi", pagati per farci ingoiare questa paccottiglia nano-*fashion*.

Contro le nanoparticelle, ovvero "amianto bis"

Fate inalare nanotubi di carbonio a dei topi: i loro polmoni assomiglieranno a quelli delle vittime dell'amianto. Fate nuotare pesci in un bagno di fullereni: svilupperanno molteplici anomalie cellulari. Le nanoparticelle sono già presenti nelle creme abbronzanti, nei vetri autopulenti o in certi tipi di pneumatici. Alcuni tossicologi hanno dimostrato che la loro piccola dimensione permette loro di circolare in tutto il corpo, attraverso la pelle, il sangue o la barriera di protezione del cervello. Secondo voi, perché gli assicuratori rifiutano di coprire i propri clienti contro i rischi sanitari e ambientali delle nanotecnologie?

Rifiutiamo (anche) le armi del futuro

Le nanotecnologie servono anche a fare la guerra. La Delegazione generale per gli armamenti [legata Ministero della difesa] ha firmato un accordo con il Commissariato per l'energia atomica (CEA) che le offre libero accesso agli ultimi risultati di Minatec, nonché la possibilità di scegliere argomenti di tesi e di orientare le ricerche. I ricercatori concepiscono già congegni "intelligenti": microdroni, materiali tessili auto-mimetizzanti e comunicanti, sensori chimici e biologici, microfoni di energia, armi a raggi infrarossi, microcapsule per prodotti tossici, dermascheletri e altri strumenti di morte.

Non vogliamo l'uomo-macchina

Rifiutiamo il progetto delle "tecnologie convergenti" (biotecnologia, nanotecnologia, informatica e scienze cognitive), che pretende creare un genere di uomini "migliorati" grazie a protesi e innesti elettronici, ma che ci condurrà molto più probabilmente all'automatizzazione della specie umana: ai robot.

Rifiutiamo il regno di CEA-Minatec sulla provincia di Grenoble

Per attirare a Grenoble cercatori, creatori di start-up e ingegneri tanto agognati dai nostri politici, la città e i suoi abitanti sono pregati di adattarsi. Demolizione dei vecchi quartieri per costruire residence di lusso, esclusione delle classi popolari, aumento esponenziale dei prezzi delle case, urbanizzazione massiccia, politica di prestigio. Secondo un amministratore entusiasta, "è la tirannia del successo, i poveri cedono il posto ai ricchi". La collettività – cioè noi – finanzia l'investimento (115 milioni di euro di fondi pubblici su un totale di 193 stanziati per Minatec) per il profitto delle imprese private. Loro decidono per noi, noi paghiamo per loro.

Rifiutiamo la dittatura del sistema tecnico

"Le nanotecnologie rivoluzioneranno le nostre vite", promettono scienziati e industriali, come avevano già fatto per gli OGM e il nucleare. Siamo mai stati consultati? Se una rivoluzione è in corso, questa si farà contro di noi. Per esempio: Minatec, iniziato dal CEA nel 1998 e approvato dal Comune di Grenoble nel 2000, è stato deciso nel segreto delle riunioni della tecno-élite, senza mai consultare gli abitanti. Soltanto nel giugno del 2005, per rispondere alla contestazione, il Comune ha organizzato un talk-show intitolato "Scienza e democrazia", all'unico scopo di farci accettare decisioni già prese.

Fermate Minatec.

Grenoble, febbraio 2006

Opposition Grenobloise aux Nérotechnologies